

## CONVEGNO INTERNAZIONALE

“Donna e uomo, l’humanum nella sua interezza”

Promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici

Nel 20<sup>o</sup> della lettera apostolica di Giovanni Paolo II sulla donna

Mulieris Dignitatem

7-9 febbraio 2008 – Hotel Palazzo Carpegna, Via Aurelia, 481 – Roma

### *Sintesi prima giornata del Convegno*

Dalle pagine del Genesi: l’uguaglianza e la comunione tra uomo e donna iscritta nel Genesi. La novità portata da Gesù.

### *L’influsso della donna nella storia dell’umanità: la proposta di una nuova ricerca storiografica*

“Non una esperienza femminile contro, ma l’annuncio di una verità conforme alla retta ragione, una proposta gioiosa, positiva offerta alla Chiesa e alla società”. Così il card. Antonio Cañizares Llovera, arcivescovo di Toledo e primate della Spagna, ha lanciato una sfida alla cultura contemporanea nel corso del suo intervento di approfondimento al Convegno sull’attualità della *Mulieris Dignitatem*.

### *Prospettive della riflessione sulla donna a vent’anni dalla *Mulieris Dignitatem* – Card. Antonio Cañizares*

Dalla relazione del cardinale spagnolo è emersa la profonda comprensione della sofferta ricerca della donna di uguaglianza tra i sessi che aveva fatto esplodere la rivoluzione sessuale degli anni ’60. Più volte, citando Giovanni Paolo II, ha ripetuto che di certo quella ricerca è nata “dall’assenza di un vero rispetto per la donna”, rispetto che per Giovanni Paolo II – ha ricordato - rivestiva un significato di sacralità, per “la considerazione che il Papa nutriva per la donna, in modo speciale per la donna-madre”. Il card. Cañizares ha poi ribadito le preoccupazioni per l’attuale ideologia del genere, da lui definita come “la più distruttiva e insidiosa”, perché “tende a eliminare l’idea stessa della diversità dei sessi”.

Giovanni Paolo II dunque non ignorava la situazione di ingiustizia subita da tante donne nel mondo. E proprio per questo – ha affermato Cañizares - ha voluto rimettere in luce il disegno originario di Dio, riaprendo la pagina del Genesi dove si legge che “Dio creò l’uomo a sua immagine e somiglianza”, “uomo e donna li creò”. Disegno in cui è iscritta l’uguaglianza perfetta tra uomo e donna e la chiamata alla comunione, al dono reciproco. Andando alle origini della drammatica frattura di quella unità, il cardinale ha ripreso le pagine in cui il Papa parla del “peccato del principio”, di quella profezia del Genesi, rivolta alla donna: “L’uomo ti dominerà”. “Non una situazione irrimediabile – ha evidenziato il presule spagnolo – perché “dove abbondò il peccato lì sovrabbondò la grazia”. E qui il card. Cañizares ha richiamato il capitolo su Gesù e le donne, “tra le pagine più belle scritte da Giovanni Paolo II”. È l’incontro della donna con Gesù che la libera dal dominio dell’uomo e apre la comunione con lui, ha concluso il cardinale.

*“Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò” (Gn 1 27): persona, natura e cultura. Blanca Castilla de Cortázar*

La novità di questa comunione, iscritta nell'umanità dalle origini, ancora tutta da approfondire – ha detto Blanca Castilla De Cortázar Larrea, docente in Teologia all'Istituto "Giovanni Paolo II" di Madrid, nel corso del suo intervento ieri pomeriggio. La teologia dell'immagine – ha detto – sinora ha letto nei versetti biblici "uomo e donna li creò" la natura dell'uomo come essere razionale e libero. La novità spalancata da Giovanni Paolo II è la dimensione relazionale che vi è iscritta. Una relazione che suppone la perfetta uguaglianza. "E' la prima volta – ha affermato la Castilla – che nel Magistero si afferma esplicitamente che la donna, in quanto donna, è immagine di Dio". Proprio "il corpo sessuato" è a immagine di Dio" – ha aggiunto. "Maschio e femmina li creò": "il corpo è espressione di ciò che la persona è nel suo più intimo". E qui ha citato il filosofo tedesco Habermas: "una persona, è uomo o donna, ha l'uno o l'altro sesso e non potrebbe essere dell'altro sesso senza essere un'altra persona". "Il modo stesso di procreare – ha detto – presenta in modo plastico la maternità come relazione diversa della paternità: l'uomo nel donarsi esce da se stesso e uscendo da sé entra nella donna e il suo dono si pone in lei: la donna, si dona, ma senza uscire da sé, ma accogliendo in sé. Questi due modi di darsi sono complementari, altrimenti l'uomo senza la donna non avrebbe dove andare e la donna, senza uomo non avrebbe chi accogliere: la differenza di queste due relazioni è di essere orientate l'una all'altra, ciò che dà la possibilità dell'unità dei due, che se entrambi fossero aperti alla stessa direzione correrebbero paralleli senza incontrarsi". Ne deriva che "il modo di amare e di donarsi agli altri è sponsale, l'apertura relazionale è strutturata sponsalmente", ha concluso la relatrice.

#### *Gesù di Nazaret, Maria e le donne nel Vangelo e nelle prime comunità – Hanna Barbara Gerl-Falkovitz*

E' stato un quadro molto articolato quello tracciato da Hanna Barbara Gerl-Falkovitz, docente di Filosofia delle Religioni presso l'Università di Dresda (Germania). Gesù ha fatto irruzione nella storia "con la forza di una dinamite", in un tempo in cui la donna era totalmente subordinata all'uomo ed emarginata, ha introdotto la Falkovitz sottolineando come Gesù, con parole e azioni, abbia ignorato e contraddetto gli usi comuni. Annuncia che il Regno è vicino a uomini e donne senza discriminazioni. Lungo tutta la vita pubblica sino ai piedi della croce è accompagnato dalle donne.

Nell'episodio della donna adultera Gesù coglie l'occasione per rimproverare gli uomini per come si comportavano verso quella donna. Anche nei confronti della samaritana, Gesù non si interessa alla sua vita sessuale, ma guarda alla sua sete di verità. Questi peccati della carne, del corpo – ha aggiunto – li vede meno importanti di quelli del cuore e contro lo Spirito Santo. Scuote alle fondamenta il concetto di potere dell'autorità maschile. All'ultima cena lava i piedi agli apostoli, prima di sacrificarsi per loro. L'autorità come servizio. E' una rivoluzione. Capovolge la gerarchia dei valori". Le donne come testimoni: Maria Maddalena è testimone e prima annunciatrice della Resurrezione, Marta fa la prima professione di fede dopo Pietro."

La Falkovitz inoltre ha messo in luce in modo singolare lo straordinario rispetto che Dio ha per la libertà della donna e di ogni uomo. Un esempio eloquente: l'annuncio dell'Angelo a Maria, la donna pienamente realizzata: "Dio non irrompe con violenza. Sceglie come intermediario un messaggero, che dà a Maria l'opportunità di prendere liberamente una decisione libera e gioiosa. E' un'epifania della 'castità' di Dio, contrapposta alla violenza che si ritrova tra gli dei della mitologia greca".

#### *Giro d'orizzonte: Cristianesimo e promozione della donna*

Novità queste che hanno impresso, col cristianesimo un nuovo corso alla storia. Una storia ancora tutta da esplorare – come ha affermato Antonia Bel Bravo, docente di Storia moderna all'Università di Jaen (Spagna), che rivelerebbe l'importanza determinante che riveste nella storia l'azione di una moltitudine di donne martiri, sante, dottori della Chiesa, educatrici, fondatrici; donne che con la loro vita, i loro ideali, gli

insegnamenti, gli atteggiamenti e le opere hanno dato un contributo fondamentale alla Chiesa e al mondo intero. Qualche squarcio di questa prospettiva storica è stato aperto da un giro di orizzonte.

Maria Antonia Bel Bravo ha successivamente evidenziato il contributo delle donne nel corso dei secoli “anche nei momenti più oscuri, in cui la dimensione femminile è stata offuscata, ferita o messa a tacere”.

Dell’apporto dato da Edith Stein all’antropologia “duale” e della sua analisi filosofica del rapporto maschile-femminile, ha parlato la studiosa Ales Bello, Decano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense.

Dal canto suo suor Grazia Loparco, docente di Storia della Chiesa alla Pontificia Università Ausilium di Roma, ha messo in luce il riconoscimento delle donne, come leader in un’epoca ben lontana da riconoscerle tali, quali è il XVIII secolo. Ha parlato della capacità di fondatrici di congregazioni religiose ispirate dalla “capacità femminile di ‘vedere’ le necessità altrui” e “di porvi rimedio”.

La novità dell’apporto delle grandi mistiche è stata messa in luce da Eva Carlota Rava, docente di Teologia Spirituale alla Pontificia Università Lateranense. Ha parlato del dono della carità intellettuale di donne come Teresa D’Avila, Caterina da Siena, Teresa di Lisieux, Edith Stein insignite dottore della Chiesa da Paolo VI e Giovanni Paolo II. “Se i dottori ‘uomini’ ci insegnano l’amore della verità, i dottori ‘donne’ ci insegnano la verità dell’amore”.

Un amore che giunge sino al martirio, come ha documentato lo storico inglese Jack Scarisbrick, aprendo una pagina di storia su eventi poco conosciuti, come le persecuzioni ai cattolici nel XVI secolo, quando dal 1559, l’Inghilterra divenne ufficialmente un Paese anglicano. Lo storico ha parlato dell’uccisione, avvenuta nel 1606 di 235 cattolici. Il settanta per cento donne e del ruolo delle donne nella trasmissione della fede in fedeltà al Papa.

Il convegno prosegue questa mattina con un nuovo approfondimento su “Donna e uomo: creati l’uno per l’altra” e un nuovo giro di orizzonti sulle problematiche e tendenze culturali contemporanee.